



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 30 Anno 2017

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum Colloqui Internazionali

RAVELLO 2017
LAB 12° Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XII edizione Ravello Lab
*Sviluppo a base culturale.
Governance partecipata
per l'impresa culturale*

Ravello 19-21 ottobre 2017



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani A margine di RAVELLO LAB 2017 designing the future	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab 2017: Suggeritore di Politiche	10

Contributi Verso l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale

Renzo Iorio Dal privilegio all'impegno: il patrimonio culturale come forte identità competitiva del Paese	18
Valentina Montalto, Carlos Jorge Tacao Moura, Sven Langedijk, Michaela Saisana, Francesco Panella The Cultural and Creative Cities Monitor: a new tool to monitor and foster culture-led policies	22

Panel 1: Pianificazione strategica, progettazione e valutazione

Giorgio Andrian Any future to our past? The challenges of heritage management	30
Maria Grazia Bellisario Ravello Lab 2017: un passo avanti verso l'integrazione e la partecipazione	34
Martina Bovo Un modello di gestione integrata per rafforzare la competitività dell'area interna Garfagnana-Lunigiana	40
Giuseppe Costa Progettazione culturale: un confronto necessario	42
Oriana Cuccu, Anna Misiani Sviluppo territoriale a base culturale e impresa culturale nelle politiche di coesione: opportunità e convergenze per l'anno europeo del patrimonio culturale	44
Paola Raffaella David Valutare per programmare	52
Paola Faroni Franciacorta terre culture e vini: un cantiere di sperimentazione della progettazione culturale integrata	58
Angela Ferroni I Piani di gestione dei Siti UNESCO italiani come possibile modello per la valorizzazione integrata territoriale	64
Pietro Graziani Considerazioni e proposte	70
Salvatore Claudio La Rocca Skills for governance	74
Stefania Monteverde Nuove strategie di pianificazione territoriale: l'esempio di Macerata	80
Nadia Murolo, Concetta Di Caterino Beni e siti Unesco e aspetti della pianificazione strategica nella realtà della Campania. Il progetto per un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio Unesco campano	88
Patrizia Nardi Il Patrimonio culturale immateriale. Percorsi UNESCO di valorizzazione, identità, partecipazione, piani di salvaguardia condivisi, sviluppo sostenibile dei territori	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Silvia Pellegrini Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo	98
Fabio Pollice Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni	106
Fabio Pollice Un portale nazionale per gli eventi culturali	112
Gianluca Popolla Il progetto Città e Cattedrali	118
Francesco Sbeti La gestione dei Siti Unesco, una opportunità per i territori	124
Mauro Severi Pianificazione strategica, progettazione e valutazione	128
Federica Zalabra L'accordo di valorizzazione per il Sistema Museale Cittadino di Siena. Case-study	134
Massimiliano Zane Dalla Responsabilità alla Fiducia	138

Panel 2: L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Stefania Averni Normativa e impresa culturale	144
Ettore Bambi Un progetto di identità territoriale	148
Alessandro Beda Il valore sociale ed economico dell'impresa per il territorio	152
Andrea Billi, Giovanna Sonda Impatti sociali delle attività culturali: cosa e come valutare	154
Armando Brunini La cultura al centro della business proposition	156
Francesco Calabrò Un modello di valutazione della sostenibilità economica per la selezione del soggetto gestore negli interventi di valorizzazione dei beni pubblici a valenza culturale	160
Stefano Consiglio L'impresa culturale tra innovazione e accountability	166
Elisabetta Maria Falchetti Cultura, patrimonio, impresa: una visione "integrata" tra vecchi e nuovi paradigmi	168
Andrea Ferraris Spunti per un nuovo Patto tra Pubblico e Privato per valorizzare il Patrimonio culturale italiano	176
Benjamin Gallèpe Sviluppo a base culturale: l'esempio delle imprese pubbliche locali in Francia	180
Francesco Mannino Imprese culturali non profit: quale valore sociale, e soprattutto come	182
Luciano Monti L'impresa culturale e le vie dell'alternanza scuola lavoro	188
Valentino Nizzo Valori sociali, valori economici e sistemi di valutazione: la prospettiva da un (neo-)museo autonomo	196

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	208
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

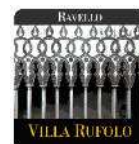
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Dalla Responsabilità alla Fiducia

Massimiliano Zane



Dalle numerose Comunicazioni della Commissione Europea dal 2007 ad oggi, fino alla Convenzione di Faro (quasi al suo pieno riconoscimento anche in Italia, ma non ancora), risulta evidente quanto il nostro momento storico ed i suoi protagonisti chiamati in causa – come singoli e come collettività – siano sempre più portatori di interesse verso la cultura. Una cultura intesa come *cultural heritage*, come retaggio storico culturale comune ricevuto e da trasmettere, attraverso il riconoscimento del valore personale (anche, e soprattutto, non economico) del bene comune e della responsabilità che questo comporta. In particolar modo l'attenzione di politiche e, conseguentemente, delle gestioni vede oggi l'urgenza di connettere attivamente i molteplici processi di conoscenza e studio che fin qui si sono articolati, a nuovi e più concreti processi attuativi. Una nuova prospettiva che veda tutti gli attori gravitanti nell'orbita del patrimonio culturale (tutti e ciascuno) responsabili e al contempo beneficiari di ciò che esso può produrre in termini di ritorni ed impatti.

Le dinamiche di gestione, accesso e promozione di ogni attività nel settore culturale sono in continua evoluzione e contaminazione. Il patrimonio si è fatto via via sempre più un co-racconto multidisciplinare, interdisciplinare e multisettoriale capace di far dialogare humanities e scienze come mai prima d'ora. Ed è proprio in questo panorama ad alta complessità strumentale e concettuale, che la cultura necessita di allineare tanto i propri elementi strutturali conoscitivi e quanto quelli applicativi decisionali, per offrire una risposta che sempre più deve esser concreta e che guardi ad un'efficace utilizzo del potenziale di cui è portatrice, sia creativo ed espressivo (anche tecnologico), che collettivo di comunità e territori. Un sistema aperto e complesso che spinge costantemente ogni istituzione non solo ad un adeguamento formativo ed informativo continuo, ma anche allo sviluppo di nuove strategie concepite e programmate. Un'identità dinamica che dovrà per forza far proprio un incremento crescente del livello qualitativo delle modalità di coinvolgimento richiesto da una sempre più importante molteplicità di soggetti attivi ed una altrettanta moltitudine ancora da attivare. Ne consegue che la chiave per poter correttamente interpretare questa evoluzione, passa attraverso una serie di questioni centrali che le riguardano.

Si inizi dunque dalla **responsabilità**, o meglio, dall'avvio di un

nuovo moto di “assunzione di responsabilità” anche in ambito culturale e per ciò che riguarda l’intero suo arco di progettazione; che si snodi dall’idea all’attuazione, tanto sul piano orizzontale delle comunità e dei territori, quando su quello verticale degli attori, istituzionali e non, che con quei e su quei territori stessi vogliono operare. Per far questo, e che questo sia svolto in modo ottimale, necessitiamo allora di una vision chiara, che stimoli una mission altrettanto palese a tutti, quindi basata su **obiettivi** e **reciprocità**, ed anche su una equilibrata **scalabilità degli interventi**, da intendersi sempre più flessibili e graduabili. Questo per favorire che, step by step, processi e modalità di attuazione siano correttamente svolti ed incentivati al miglioramento attraverso una nuova cultura della **valutazione**. Una valutazione interpretata come attenta e puntale verifica delle **performance** (culturale, sociale ed economica), pensata e attuata con spirito proattivo e non mortificatorio attraverso la determinazione di nuovi e più adeguati **indicatori**, per una nuova **consapevolezza** ed una sana **responsabilizzazione condivisa**. Ma la verifica e la condivisione passano dalla corretta interpretazione di tutti gli elementi concorrenti al buon esito della progettualità, quindi si guardi anche alla **formazione**, inferiore e superiore, scolastica ed universitaria certo, ma non solo. Allora meglio parlare di “attività formative strutturali”, di **mentoring** che accompagni e coinvolga l’intero sistema cultura, in un aggiornamento continuo di tutti i suoi elementi a tutti i suoi livelli, interni ed esterni, istituzionali e privati, presenti e futuri, quali che siano compiti e impieghi cui sono chiamati a rispondere. E se di formazione si parla, si parli anche di **comunicazione** e **informazione** promossa e veicolata sotto forma di **percepibilità dei risultati** - vedi alla voce conseguimento degli obiettivi e assunzione di responsabilità – sia per ciò che riguarda l’ottenimento che per il mancato ottenimento di questi. Così intesa, la comunicazione conduce ad una maggiore **trasparenza** dei modelli e nei processi, con un moto di apertura inteso come elemento attuativo di **garanzia** e veicolo di promozione dell’importanza sociale dell’intervento in cultura. Perché solo attraverso il riscontro attivo, il concretarsi e la percezione tangibile di aver contribuito alla costruzione e alla messa in pratica di idee, progetti, passioni, sforzi creativi e fisici comuni, si genera l’ultimo elemento fondamentale per una cultura intesa tanto come asset economico efficace quanto come elemento coesivo comunitario ed identitario: la **fiducia**. In questo nuovo orizzonte gestionale, dunque, il luogo di cul-



tura contemporaneo, risulta esser un elemento ad alta complessità strumentale, metodologica ma soprattutto intellettuale, con un ruolo unico ed insostituibile di responsabilità sociale in quanto parte integrante della società, che della società ne è essenza ed interprete. Interprete non solo di valori storici e artistici ma anche di una nuova "narrativa formativa" fatta di abilità emozionali, capace di spingere il pubblico all'esercizio del "diritto di fruizione", attraverso cui riflettere in maniera più analitica sui processi di costruzione e sviluppo delle proprie ed altrui conoscenze, dei propri ed altrui contenuti; capace di facilitare apprendimento e comprensione attraverso una cultura che avanza in termini di ricerca, di sperimentazione e di condivisione per co-progettare, co-produrre e co-generare nuove logiche, formule e metodologie di valorizzazione; con un ruolo di mediazione educativa con una potenzialità espressiva enorme, capace di promuovere il pensiero critico, soprattutto dei più giovani, e di spingerli a ri-appropriarsi di quello che sarà il loro vissuto e a ri-definire il sentimento comune della società in cui vivono e di cui sono parte integrante portandoli a trovare il proprio percorso di conoscenza attraverso metodi non convenzionali; che guarda con efficacia tanto allo sviluppo di un buon engagement, quanto ad una corretta promozione del proprio valore aggiunto relazionale. Ed è in questo contesto, e a queste "condizioni" che il "valore" delle istituzioni museali e culturali, se riconosciuto, può divenirne un potente

comburente, promuovendo al contempo un nuovo modello di sviluppo etico, efficace e sostenibile che vada oltre il dato numerico. Perché dietro i percentili si celano persone e i numeri ce le raccontano, ma non ce le spiegano. I numeri sono solo numeri, e se non correttamente interpretati, in un momento storico così ingordo di voti, classifiche e vincitori, possono facilmente divenire uno sterile esercizio di stile dagli effetti distorsivi. Ora serve re-imparare a leggere quegli stessi numeri, che con così tanta dovizia siamo diventati esperti nell'accumulare, con lenti nuove: responsabilità e fiducia. Ecco due nuovi punti cardinali che mi sento di suggerire per tutti i prossimi processi gestionali riguardanti il patrimonio che davvero vorranno dirsi sostanziali e realmente capaci di implementare ogni vera gestione programmata e integrata secondo processi di partecipazione. Ma anche per apprendere e parlare nuovi linguaggi, anticipare cambiamenti, trend e bisogni dei propri stakeholder. Per sviluppare interconnessioni, multidisciplinarietà e nuovi percorsi di narrazione consapevole e condivisa. Per una cultura sempre più galassia comunicativa e formativa che si fa multidisciplinarietà attiva e creativa, in un processo strategico per la valorizzazione (anche economica) delle proprie risorse.

Massimiliano Zane

Progettista Culturale e Consulente Strategico per la Gestione e la Valorizzazione dei Processi e delle Attività Culturali di Musei e Patrimonio. È parte di diversi comitati scientifici museali, membro della Expert of Management List of R.E.A. (Research Executive Agency of the European Commission), Crew Member of Expert List of KEA e opera nello sviluppo e nell'applicazione delle nuove Tecnologie Digitali per la Cultura come Cultural Designer Per ETT S.p.A. Inoltre è membro ICOM, per cui ricopre il ruolo di Coordinatore Nazionale della Commissione Comunicazione e Relazioni di ICOM-Italia.